**Ipponatte, fram. 128 (edizione West)**

Il frammento, che ci è pervenuto perché riportato da eruditi della tarda antichità (in particolare, Ateneo, del II sec. d. C.) contiene l’invettiva contro un personaggio non identificabile; probabilmente un avversario politico del poeta, come è suggerito dal riferimento alla ‘volontà popolare’ (v. 4), che dovrebbe colpirlo con l’esilio, costringendolo a vagare sulla riva del mare ‘infecondo’.

Ipponatte costruisce il testo imitando sapientemente la lingua e lo stile omerico, di cui sono ripresi non solo il metro (l’esametro dattilico), ma anche alcune preziose scelte lessicali e morfologiche (segnaliamo sotto le più eclatanti).

O Musa, di Eurimedontiade l’ oceanica voragine,

lo stomaco-trinciante, che senza decoro divora,

cantami, affinché per voto avverso perisca di mala sorte,

per volontà popolare, sulla riva dell’infecondo mare

(trad. nostra)

Mousa moi Eurimedontiadew thn pontocarubdin,

thn eggastrimacairan, ops esqiei ou kata kosmon,

evvef', opws yhfidi kakh kakon oiton olhtai

boulh dhmosih para qin alos atrugetoio.

- L’invocazione alla Musa, caratteristica del poema eroico, vede qui una ripresa alla lettera del testo omerico, contaminando l’*incipit* dell’*Iliade* (L’ira cantami, o dea, di Achille Pelide / terribile - Menin aeide, qea, Phlhaidew Acilhos / oulomenhn) e quello dell’Odissea (L’uomo multiforme cantami, o Musa, che molto vagò – Andra moi ennepe, Mousa, polutropon, os mala polla / plagcqh).

- Eurimedontiade (Eurimedontiadew). Tipicamente omerico è l’utilizzo del patronimico (lett.: ‘nome del padre’) per accompagnare il nome dell’eroe: così come Achille è ‘Pelide’ (= figlio di Peleo) o Agamennone è ‘Atride’ (= figlio di Atreo), il nemico di Ipponatte è chiamato ‘Eurimedontiade’ (= figlio di Eurimedonte). Il carattere aristocratico del patronimico è evidente: esso è infatti il segno di un’appartenenza familiare che assume un carattere di distinzione, rispetto ai non-eroi ‘figli di nessuno’ (Omero usa il termine di *laòs*, che designa il popolo/massa, degli anonimi senza volto e senza l’individualità propria dell’eroe).

- oceanica voragine (pontocarubdin). Omerico il richiamo di questo rarissimo termine (probabilmente coniato dallo stesso Ipponatte): che allude al mostro marino di ‘Cariddi’ (ricordato da Omero nell’*Odissea*), che assieme a Scilla terrorizzavano i marinai che attraversavano lo stretto di Messina, distruggendo navi e divorando uomini. Il termine è associato alla parola ‘ponton’, che in greco indica la vasta distesa del mare: dunque associa l’idea della mostruosità con quella della grandezza del mare: lo stomaco del ghiottone è davvero una mostruosa voragine che tutto ingoia.

- lo stomaco-trinciante (eggastrimacairan). Letteralmente significa che ‘c’è un coltello (macaira) dentro il suo stomaco’, cosicché il ghiottone non ha bisogno di masticare il cibo: ci pensa il coltello dentro lo stomaco a trinciare il cibo. Il contrasto parodico tra ‘alto’ (l’eroismo militare) e ‘basso’ (il cibo e l’abbuffata) si esprime anche attraverso il termine macaira, che allude anche a una spada corta, dunque appartiene al lessico militare.

- infecondo mare (alos atrugetoio). È una tipica formula omerica. Omero tende ad associare epiteti o aggettivi fissi ai termini, come è caratteristico della poesia che nasce – come originariamente quella omerica – attraverso un processo di composizione e di esecuzione orale.